

Ma da Piacenza al Salento si allargano le faide 5Stelle

**GUERRA DI DOSSIER
A GENOVA,
IN PUGLIA ED EMILIA
LISTE CONTRAPPOSTE
IN LIZZA PER POTER
UTILIZZARE IL SIMBOLO**

IL RETROSCENA

ROMA Veleni, giochi di potere e gare di fedeltà. Nei territori, il popolo pentastellato, la mitica base, «senza la quale scordatevi le altezze» per citare uno slogan M5S, si sta lentamente cannibalizzando in una faida che al momento nessuno è in grado di governare. Nemmeno Grillo. Anzi lui ci si è trovato in mezzo, a Genova, dove si è scatenato il fuoco amico incrociato ma a rimanere in piedi è stata la truppa dei fedelissimi, entrata nel mirino proprio della eretica lista Cassimatis che aveva segnalato a Grillo la lista avversaria di Pirondini, sponsorizzata da Salvatore, poiché conteneva una candidata riciclata: «Antonella Davite, ex lista Doria ed ex primarie Pd con Paita» accusano gli attivisti pro Cassimatis.

I VELENI

E i veleni puntualmente, come successo anche a Roma, sono spuntati durante la campagna elettorale interna. Racconta un attivista pro Cassimatis, Gianluca Belletti, che «Grillo non ha alcuna documentazione attendibile e concreta in merito a presunti tradimenti della Cassimatis. Poco tempo fa un gruppo di 30 militanti firmò una lettera durissima contro Alice Salvatore protestando contro due fatti ben documentati, a cui ebbe seguito un'assemblea con moltissima gente, anche semplici elettori». Si tratta di proteste riguardanti le famose rendicontazioni che gli eletti pentastellati eseguono per spiegare nei dettagli cosa trattengono e cosa no del proprio stipendio. La lettera è stata firmata e sottoscritta, dice Belletti, da Fernando Bornetto, Marika Cassimatis e Stefano Camisasso (ex portavoce del gruppo comunale a Genova). «Il secondo appunto della lettera - continua Belletti - riguardava la nomina di Nadasi - il commercialista di fiducia di Grillo -

nella finanziaria ligure». Ecco perché la candidatura di Cassimatis era scomoda, secondo Belletti, perché avrebbe attaccato frontalmente la portavoce Salvatore, ma anche Grillo, e quindi è stata bannata dal comico che ieri è andato dritto per la sua strada assolvendo il metodo Genova che ha definito giustissimo.

L'emorragia di attivisti continua intanto con l'abbandono di Valter Chiappini, consigliere comunale di Sarzana che si è autosospeso. La certificazione dello staff lui non la vuole più, si candiderà con una civica «Sarzanina in Movimento» e ha motivato la sua scelta dopo aver registrato la presenza a sorpresa in una riunione del M5S sarzanese della capogruppo regionale, ancora lei, Alice Salvatore, piombata lì, dice Chiappini per controllare e «provocare» i cosiddetti eretici vicini al fuoriuscito Battistini. «Esco da un sogno trasformato in incubo» ha scritto ieri in una lettera aperta in cui torna prepotente il metodo del controllo dell'ortodossia e della fedeltà: «Da tempo - racconta Chiappini - le "sentinelle" che presidiano il territorio montavano ad arte dossier su Battistini e su di me accusandomi di "complicità". Non riesco a passare sopra a quello che succede solo nei regimi totalitari: l'annullamento di democratiche elezioni perché la vincitrice, a sorpresa, ha battuto il "prescelto unto dal Signore"». La delusione viaggia veloce e il braccio destro di Pizzarotti Marco Bosi è impegnato a capitalizzarla rispondendo a decine di mail con il manifesto di Effetto Parma.

POST SCISSIONE

A Piacenza ci sono due liste contrapposte, frutti della scissione avvenuta a dicembre scorso, che si battono per avere la certificazione della Casaleggio. Anche a Galatone, in Salento, non c'è unità e ci sono due mozioni avversarie: quella di Sonia Rizzello, prima dei non eletti alle elezioni regionali del 2015, e Sebastiano Morretto, primo dei non eletti alla Camera con il M5S nel 2013. A Padova ad approfittare dello stallone M5S sarà il candidato leghista Massimo Bitonci che ha ammiccato all'elettorato grillino considerato «più vicino al Carroccio che al Pd».

Ste.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

